CARSO 2014+
Le persone, il paesaggio, la storia

"Il nome di Gorizia ... *era* ... il nome di una comune sofferenza, la nostra e quella di chi ci stava di fronte e che dicevano il nemico, ma che noi, pure facendo senza vita il nostro cieco dovere, chiamavamo nel nostro cuore fratello".
G.Ungaretti (1916-1966)

GRADO IL FRONTE SUL MARE

All'isola di Anfora - Porto Buso, nella notte fra il 23 e 24 maggio 1914 con l'aggressione del cacciatorpediniere Zefiro contro la caserma austriaca dell'isola, si accendevano i primi fuochi della grande guerra sul confine italiano di Nord - Est.

GRADO L'ISOLA DEL SOLE

Considerata fin dall'Ottocento la più ambita spiaggia dell'impero Austro-Ungarico, Grado vanta una storia che risale alla Gradus romana del II sec d.C. e una fama legata alle sue spiagge, ai servizi balneari di qualità, alle proprietà terapeutiche della sua sabbia dorata finissima e del mite microclima frutto della privilegiata posizione geografica. Fiore all'occhiello della località è la spiaggia, l'unico arenile dell'Alto Adriatico completamente rivolto a Sud su cui ormai dal 1989 sventola la Bandiera Blu FEE. Storia, tradizione, mare, natura e enogastronomia fanno di Grado una meta turistica capace di regalare emozioni sempre nuove. Passeggiando lungo le strade dell'isola si possono scoprire i due aspetti della città: quello moderno e quello storico. Il centro storico, che sorge in corrispondenza del castrum romano, è un affascinante mondo a sé: calli, campielli veneziani, piccole scalinate, splendidi balconi, comignoli che si ergono sui tetti rossi, canne fumarie, piccole arcate, chiese esempi architettonici tra i più antichi del Cristianesimo. Nella Città vecchia riecheggiano le voci della gente che qua e là risuonano con la dolce cantilena del 'graisan', la parlata locale. Il tipico piatto di Grado è il boreto a la graisana a base di pesce: rombo, cefalo, scorfano, anguilla o altri tipi di pesce a cui va aggiunto aglio e abbondante pepe.

IL COLLIO

1600 ettari trapunti di colline e piccoli borghi, un territorio che si è orgogliosamente caratterizzato per i vini, noti e pregiati, ai quali sin dal 1968 - fra i primi in Italia - è stata riconosciuta la Denominazione di Origine Controllata. Il Collio arriva sino alla Brda slovena, così come abbraccia quell'ideale linea di congiungimento, dai colli di San Floriano e Oslavia, sopra Gorizia, ai pendii di Ruttars, Lonzano e Vencò, sulle sponde dello Judrio, che un tempo era chiamata a segnare, tangibilmente, il confine fra l'Italia e l'Austria.

Il Collio, paesaggio storico e culturale prima ancora che naturalistico, si schiude ai visitatori come un territorio originale e unico. Il progetto della Provincia di Gorizia «SLOW COLLIO: un paesaggio da bere» valorizza i percorsi ciclabili che attraversano il comprensorio per oltre 55 chilometri, descrivendo tre peculiari itinerari: il percorso di monte, fra le suggestioni del vino e delle ciliegie; il percorso di valle, attraverso i Castelli storici; il percorso urbanizzato, che lambisce i paesi e i borghi del Collio.

MEDEA E L'ARA PACIS

L'Ara Pacis Mundi di Medea è un complesso monumentale sorto nel 1951 con l'intento di **ricordare simbolicamente i caduti di tutte le guerre**. L'iniziativa nacque successivamente agli orrori della Seconda Guerra Mondiale da un progetto di un Comitato Nazionale formato dalle principali associazioni di ex combattenti e dalla Pontificia Commissione di Assistenza. L'auspicio era, attraverso questo monumento, di condurre simbolicamente l'uomo verso la pace e la fratellanza senza ricorrere nuovamente alla guerra ed alle sue tragedie.
La destinazione scelta fu quella del **colle di Medea**, un piccolo paese della pianura friulana a metà strada tra **Gorizia** e **Palmanova**, già punto di osservazione del **Re Vittorio Emanuele III** durante la Grande Guerra sull'Isonzo. La costruzione, imponente dal punto di vista dei materiali utilizzati, occupa un'area di 1500 metri quadrati e fu completata in meno di sei mesi. All'interno dell'ara fu posta un urna contenente le zolle di 800 cimiteri (anche stranieri) in Italia e in Europa in legno e bronzo con la scritta Odium parit mortem, vitam progignit amor ("l'odio produce morte, l'amore genera vita").

DOVE SIAMO

COME ARRIVARE

Con l'auto Autostrada A4, uscita Villesse/Gorizia o Redipuglia da Udine 22 Km, da Trieste 54 Km, da Venezia 127 Km
Con il treno Venezia-Montalcone approssimativamente 1 ora e 45 minuti
Con l'aereo Aeroporto FVG Ronchi dei Legionari, Aeroporto Marco Polo Venezia, Aeroporto Brnik Ljubljana

INFO POINT

I.A.T. Ufficio di Informazione e Accoglienza Turistica di Piazza Transalpina, 2 - 34170 Gorizia
Via III Armata, 54 - 34073 Grado
Tel. 0481 489139 - Cell. 346 7761913
www.prolocogrado.it - info@prolocogrado.it

INFOPOINT TURISTICO DI GORIZIA
Corso Italia 9 - 34170 Gorizia
Tel. 0039 0481 535764
www.internetgorizia.it - info@internetgorizia.it

INFORMAZIONI CENTRO "PORT MALU"
Grop nČkova ul. 8 - 5222 Kobarid (SLO)
Tel. 00386 5 3890167
www.portmalu.si - info@portmalu.si

www.carso2014.it
www.itinerarisgrandeguerra.it

MONTE SAN MICHELE SAN MARTINO DEL CARSO
SACRARIO DI REDIPUGLIA
DOBERDÒ DEL LAGO DOBERDOB

1914 ✦ 2014
cento anni della nostra storia

concept | Atà Grafica

CARSO 2014+

LA GRANDE GUERRA SUL CARSO (1915-1917)

CARSO 2014+ è un progetto della Provincia di Gorizia sulla storia, le persone, il paesaggio.

Sul Carso - a 100 anni dalla scoppio della Prima Guerra Mondiale - l'Isonzo, il confine e i resti di trincee, gallerie e camminamenti, la memoria della guerra rimasta nel vissuto collettivo delle persone, compongono in maniera naturale un grandioso museo all'aperto.

Gorizia e il Carso erano territorio della Provincia di Gorizia e Gradisca ricompreso all'interno della duplice monarchia di Austria e Ungheria e nella quale convivevano italiani e sloveni.
Nel 1914 nella contea di Gorizia e Gradisca furono arruolati in gran numero gli uomini del 97° Imperiale e Regio Reggimento di fanteria, che furono mandati sul fronte russo, il X battaglione fu, invece, mandato sul Carso nel 1915, quando l'Italia entrò in guerra.

Gorizia è entrata in guerra come città meridionale dell'Impero e ne è uscita inserita in una nuova entità statale, quella dell'Italia, che l'ha assurta a simbolo stesso della guerra. Doberdò - Doberdob diventerà nella letteratura slovena, e anche in quella ungherese, il simbolo della sofferenza della popolazione e dei soldati sul Carso.
Il Carso, l'Isonzo e Gorizia sono per tutti i soldati e i civili, indipendentemente dalla loro nazionalità, l'inferno sulla Terra.

Tre sono i luoghi del territorio che risultano particolarmente significativi e che hanno contribuito a formare l'immagine del Carso come lo conosciamo oggi. Il Monte San Michele - "La storia nel contesto carsico" - dal quale si dominano la pianura di Gorizia e l'Isonzo, l'altopiano di Doberdò - Doberdob - "Lo sguardo sul lago" - con la riserva naturale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa e la zona sacra di Redipuglia con il Colle Sant'Elia - "Un futuro oltre la memoria" -.
Essi sono collegati tra loro in un itinerario che unisce la memoria storica della Grande Guerra con la scoperta del territorio e delle bellezze naturali del Carso.

Il 28 luglio 1914 l'Impero austro-ungarico dichiarò guerra alla Serbia. Così iniziò la Prima Guerra Mondiale. L'Italia, il 23 maggio 1915, dichiarò guerra all'Austria - Ungheria. L'Europa, così, diventò un grande campo di battaglia.
Il tratto di 90 chilometri dal monte Rombon all'Adriatico costituiva il fronte dell'Isonzo. Nei 29 mesi di combattimenti, dal maggio 1915 all'ottobre 1917, su questo territorio avvennero 11 offensive italiane e una austro-ungarica.
L'ultimo atto dei combattimenti lungo il fronte avvenne con la 12ª battaglia dell'Isonzo, che iniziò il 24 ottobre 1917. Nella letteratura storica, rispetto ai vari contendenti, è stata chiamata la disfatta o il miracolo di Caporetto.

Nell'ideare un itinerario storico della Grande Guerra, si è sempre cercato di offrire una versione imparziale dei fatti, da cui non può che derivare un messaggio di pace, anche alla luce delle vicende che hanno visto queste terre nuovamente protagoniste negli anni della Seconda Guerra Mondiale.

provincia di gorizia
provincie di gurize
pokrajina gorica

CARSO 2014+

01 MONTE SAN MICHELE ZONA SACRA

La Storia nel contesto carsico

Il Monte San Michele è il monte più alto del Carso Goriziano e venne conquistato, da parte delle truppe italiane, nell'agosto del 1916. Ai piedi della balconata, dalla quale i soldati austro-ungarici dominavano la valle dell'Isonzo e tenevano sotto controllo la città di Gorizia, si trova la prima linea italiana sulla quale i reparti austro-ungarici liberarono i gas mortali all'alba del 29 giugno 1916. Il Museo all'aperto del Monte San Michele, nel cuore del **Carso isontino**, propone un suggestivo itinerario tra storia e natura. Grazie ad un percorso facile e adatto a tutti, si possono scoprire le strutture ed i monumenti costruiti tra le quattro cime di questo rilievo carsico risalenti alla Grande Guerra. Delle cannoniere del Carso - la galleria della III^ Armata e quella più conosciuta e nota turisticamente. E' posizionata sotto la cima 3 del Monte San Michele, con l'ingresso accanto al museo storico, che ricorda le prime battaglie della Grande Guerra.

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Sagrado, Via Zona Sacra
Logistica:
Parcheggio per automobili e corriere nel piazzale antistante il museo
Sentieri:
Sentiero CAI 73/76
Difficoltà:
Turistica
Durata dell'escursione:
Da 1 a 4 ore (a secondo del percorso scelto)
È consigliabile essere muniti della cartina Tabacco 047
Attrezzatura:
Calzature robuste, pantaloni lunghi, scorta d'acqua, pila per visitare le caverne
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
I.A.T UFFICIO DI INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA DI FOGLIANO REDIPUGLIA
Via III Armata, 54 - 34070 Fogliano-Redipuglia (GO)
Tel.0481 489139- 346 1761913
info@prolocofoglianoredipuglia.it
www.prolocofoglianoredipuglia.it

02 SAN MARTINO DEL CARSO

San Martino del Carso è una piccola frazione del Comune di **Sagrado**, oggi immersa nella tranquillità della natura carsica ma, nel 1915, si trovò proprio nel cuore del fronte. Qui era di stanza il 46° reggimento ungherese della città di Szeged. San Martino fu completamente distrutta dai bombardamenti. I siti di maggiore interesse in paese sono tutti vicini e raggiungibili facilmente. Scendendo dal piazzale del Museo di San Michele, dopo circa un chilometro e mezzo, si può visitare il **Valloncello dell'Albero Isolato** e proseguire poi verso il centro del paese, distante appena 500 metri. Qui si trovano la lapide che riporta i versi della poesia di Giuseppe Ungaretti ed un **museo privato della Grande Guerra** mentre seguendo le indicazioni per il cimitero civile si trova il **Cippo del 4° Honved**. La scoperta dei resti e delle testimonianze della Grande Guerra prosegue lungo via Piantella, la strada che riporta verso Sagrado. Dopo 1,5 chilometri da San Martino si incrocia la cosiddetta **"Area delle Battaglie"** dove è possibile fermarsi e scoprire la **Trincea delle frasche**, il **Cippo della Brigata Sassari** ed il **Monumentale Cippo Filippo Corridoni**.

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Sagrado, Via Zona Sacra, Loc. San Martino del Carso
Logistica:
Parcheggio per automobili e corriere nella piazza del paese
Sentieri:
Sentiero CAI 73/76
Difficoltà:
Turistica
Durata dell'escursione:
Da 1 a 4 ore (a secondo del percorso scelto)
È consigliabile essere muniti della cartina Tabacco 047
Attrezzatura:
Calzature robuste, pantaloni lunghi, scorta d'acqua, pila per visitare le caverne
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
MUSEO PRIVATO DELLA GRANDE GUERRA A SAN MARTINO DEL CARSO
Via Zona Sacra, Loc. San Martino del Carso
34078 Sagrado (GO)
Tel. +39 340 5581378

03 PARCO UNGARETTI

Il territorio di San Martino del Carso (Comune di **Sagrado**), teatro di durissime battaglie, è stato uno dei luoghi dove ha combattuto **Giuseppe Ungaretti** e che hanno ispirato diverse poesie poi raccolte nel "il porto sepolto", raccolta pubblicata nel 1916. Figura di riferimento nel panorama letterario italiano del '900, Ungaretti viene ricordato anche attraverso un Parco che porta il suo nome. Questo luogo si trova nella località di Castelnuovo, in una villa circondata da vigneti che un tempo sono stati i campi di battaglia. La stessa villa è stata sede per un periodo del comando militare italiano. Testimonianze di quei momenti sono ancora i graffiti dei soldati recentemente portati alla luce. Nei pressi dei ruderi dell'antica chiesa del paese di San Martino sorgeva l'albero isolato, il gelso scheletrico diventato punto di riferimento per i militari ungheresi e chiamato albero di Doberdò, ma anche per i comandi italiani, che citano il valloncello da cui prende il nome la poesia di **Giuseppe Ungaretti** "Il valloncello dell'albero isolato".
Il percorso all'interno del parco accompagna il visitatore alla scoperta della relazione esistente tra paesaggio carsico, Grande Guerra e Giuseppe Ungaretti.

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Sagrado, Via Venezian
Logistica:
Parcheggio per automobili e corriere
Difficoltà:
Turistica
Durata dell'escursione:
Da 1 a 4 ore (a seconda del percorso scelto)
Attrezzatura:
Calzature sportive
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTELNUOVO
Via Castelnuovo, 2 - 34078 Sagrado (GO)
Tel. +39 0481 99742
info@amicidicastelnuovo.it
www.amicidicastelnuovo.it

04 IL SACRARIO DI REDIPUGLIA E IL COLLE SANT'ELIA

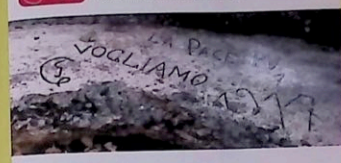
Un futuro oltre la memoria

Sulle pendici del **Monte Sei Busi** sorge il più grande e maestoso sacrario italiano dedicato ai caduti della Grande Guerra. Forse non tutti sanno che il primo cimitero della Terza Armata è stato il **Colle Sant'Elia** posto di fronte al Sacrario, dove oggi si trova il Parco della Rimembranza dedicato agli "invitti della III^ Armata". Le spoglie dei 100.000 soldati caduti sono dal 1938 raccolte nei 22 gradoni della monumentale scalinata del sacrario.
Percorrendo l'imponente monumento, opera dell'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni, è possibile iniziare un itinerario fra trincee e memorie storiche, che comprende anche il **cimitero austro-ungarico** dove riposano 14.550 soldati e si completa con la visita della vicina **"Dolina dei Bersaglieri"** così chiamata, perché occupata dai fanti piumati del 15° Reg.to Bersaglieri i quali hanno lasciato la loro effige e alcuni nomi sulle pareti della struttura.

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Fogliano Redipuglia, Via Terza Armata 68
Logistica:
Parcheggio per automobili e corriere
Sentieri:
Carrarecce e sentieri ben segnalati
Difficoltà:
Automobilistico-turistica
Durata dell'escursione:
Da 1 a 3 ore (variabile in relazione alle aree scelte)
Attrezzatura:
Calzature robuste per le escursioni su fondo sterrato, pantaloni lunghi, acqua, pila per visitare le caverne
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
I.A.T UFFICIO DI INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA DI FOGLIANO REDIPUGLIA
Via III Armata, 54 - 34070 Fogliano-Redipuglia (GO)
Tel. 0481 489139- 346 1761913
info@prolocofoglianoredipuglia.it
www.prolocofoglianoredipuglia.it

05 PARCO TEMATICO DELLA GRANDE GUERRA DI MONFALCONE



Sulle alture carsiche alle spalle di **Monfalcone** è possibile visitare il Parco Tematico della Grande Guerra, che ricomprende una parte di Carso, teatro di diversi scontri tra il giugno del 1915 ed il maggio del 1917. Il Parco Tematico della Grande Guerra è organizzato su tre itinerari che, a seconda del tempo a disposizione, possono essere visitati tutti assieme o singolarmente. Ogni ambito è segnalato da chiare indicazioni e cartelli esplicativi mentre gli spostamenti sono agevolati da numerosi sentieri **ed una buona viabilità forestale** (segnavia CAI 83 e 84). I primi due ambiti sono dedicati alla **ridotta di Quota 121** e alla **trincea di Quota 85**, strutture del sistema difensivo austro-ungarico occupate dall'esercito italiano nell'agosto del 1916. Questa Quota è dedicata ad **Enrico Toti**, uno dei personaggi italiani più evocativi della Grande Guerra. Nel terzo ambito si possono scoprire la **Trincea Joffre** e la **Grotta Vergine**, importante posizione arretrata italiana fin dal **giugno 1915**.

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Monfalcone, da Piazzale Tommaseo per Via Carso e dal viale S. Marco per salita Mocenigo
Logistica:
Parcheggi nel Piazzale Tommaseo e in Via Matteotti
Sentieri:
Viabilità forestale
Difficoltà:
Turistica
Durata dell'escursione:
Da 1 a 4 ore
Attrezzatura:
Calzature robuste, pantaloni lunghi, scorta d'acqua
Periodo consigliato:
Primavera, autunno, primi mesi invernali
Info:
I.A.T. MONFALCONE
Via Ceriani, 10, piano terra
34074 Monfalcone (GO)
Tel. +39 0481 494229
iat@comune.monfalcone.go.it
www.comune.monfalcone.go.it

per visite guidate rivolgersi allo **I.A.T. DI FOGLIANO REDIPUGLIA**

06 DOBERDÒ - DOBERDOB CASA CADORNA E LA RISERVA NATURALE

Lo sguardo sul lago

Casa Cadorna si trova sul Monte Castellazzo, una delle tante alture carsiche nei pressi di Doberdò del Lago - Doberdob. La costruzione è stata edificata nel 1916 (e restaurata successivamente nel 1977) a 106 metri s. l. m. lungo una strada carsica utilizzata prima dagli austro-ungarici e, dopo l'avanzamento del fronte verso est nella sesta battaglia dell'Isonzo, dagli italiani. La dedica al generale risale ad una visita che Cadorna fece alle truppe proprio in questo luogo ritenendolo un rifugio al riparo da eventuali attacchi nemici. Dal rifugio di Casa Cadorna si può ammirare uno stupendo panorama verso il lago di Doberdò, il Carso triestino e il Monte Ermada. Il Lago di Doberdò è uno dei rari esempi di laghi privi di fiumi superficiali: prende acqua attraverso le risorgive e i fiumi sotterranei. Doberdò del Lago - Doberdob è adagiato sul **Carso goriziano**, a 92 m sul livello del mare, e si può scoprire attraverso i numerosi itinerari che si snodano nella **Riserva regionale dei laghi di Doberdò e Pietrarossa**. Le più antiche tracce di insediamenti risalgono alla preistoria e sono i castellieri che convivono nel territorio con le tracce lasciate dalla Prima Guerra Mondiale.

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Doberdò del Lago - Via Vallone, 32
Logistica:
Parcheggio per automobili e corriere presso il Centro visite Gradina
Sentieri:
Sentiero CAI 77
Difficoltà:
Turistica
Durata dell'escursione:
2 ore
Attrezzatura:
Calzature robuste, pantaloni lunghi, scorta d'acqua, pila per visitare le caverne. È consigliabile essere muniti della cartina Tabacco 047
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
CENTRO VISITE GRADINA
Via Vallone, 32 - Cell. 333 4056800
Tel. 0039 0481 784111
inforogos@gmail.com
www.riservanaturalegradina.com

07 LE CANNONIERE DEL BRESTOVEC

Nel cuore del Carso isontino, a quota 1 monte Brestovec. Questa cima, alta poco più di 200 metri, è attaccata sul Vallone che taglia in due l'altopiano carsico, non stata mai coinvolta direttamente nei combattimenti. Inizialmente fu un punto di osservazione e controllo dell'esercito austro-ungarico e, dopo la vittoria italiana nella **sesta battaglia dell'Isonzo**, si trasformò in una linea trincerata italiana collegata alle altre linee di difesa della piana di Doberdò. Dopo quasi un secolo, le testimonianze che si possono osservare sono ancora notevoli e sono state valorizzate dal recente intervento del Comune di Savogna d'Isonzo. In questo caso non sono state semplicemente recuperate le strutture militari, ma si è voluto costruire un vero e proprio percorso storico-didattico mirato ad una riflessione critica sulla guerra, sulla vita dei soldati al fronte, sulla pace.

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Savogna d'Isonzo - Via Devetaki
Logistica:
Parcheggio per automobili e corriere presso il Centro Sportivo di San Michele del Carso (via Devetaki)
Sentieri:
Sentiero CAI 74
Difficoltà:
Turistica
Durata dell'escursione:
2,5 ore - 3,8 Km
Attrezzatura:
Calzature robuste, pantaloni lunghi, scorta d'acqua, pila per visitare le caverne. È consigliabile essere muniti della cartina Tabacco 047
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
INFOPOINT TURISMOFVG di GORIZIA
Corso Italia, 9 - 34170 Gorizia
Tel: 0039 0481 535764
info.gorizia@turismo.fvg.it
www.itinerarigrandeguerra.it

08 GORIZIA

La città di **Gorizia** è stata un vero e proprio simbolo della Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo. Gioiello architettonico asburgico e luogo di soggiorno e di cura climatica, a fine '800, dell'aristocrazia e dell'alta borghesia, nel 1915 divenne teatro di scontri durissimi tra i due eserciti.
È possibile ripercorrere la storia della città visitando il **Museo provinciale della Grande Guerra**, che propone due chiavi di lettura del primo conflitto mondiale. La prima è quella di leggere gli avvenimenti bellici dal punto di vista del soldato, indipendentemente dalla sua appartenenza ad uno o all'altro esercito, cercando di raccontare agli uomini di oggi l'esperienza terribile della guerra di trincea, condizione che più ha segnato i soldati nella Prima Guerra Mondiale. La narrazione degli eventi privilegia il dato locale, si narrano le vicende della guerra sul fronte dell'Isonzo. La sala dedicata alla città di Gorizia introduce il secondo tema chiave dell'esposizione, la condizione dei civili durante la guerra, tema strettamente connesso al concetto di "guerra totale".

Il Museo della Grande Guerra si trova a Gorizia, in borgo Castello 13-15, ed è aperto tutto l'anno dal martedì alla domenica, dalle ore 9 alle ore 19.

Come arrivare:
Gorizia
Logistica:
Parcheggio per automobili
Sentieri:
Itinerario cittadino
Difficoltà:
Turistica
Durata dell'escursione:
1 giornata
Attrezzatura:
Calzature sportive
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
INFOPOINT TURISMOFVG di GORIZIA
Corso Italia, 9 - 34170 Gorizia
Tel: 0039 0481 535764
info.gorizia@turismo.fvg.it
www.itinerarigrandeguerra.it
www.comune.gorizia.it/turismo

MUSEO DELLA GRANDE GUERRA di GORIZIA
Borgo Castello, 13-15
34170 Gorizia
Tel: 0039 0481 533926
musei@provincia.gorizia.it
www.provincia.gorizia.it

09 IL SABOTINO - IL PARCO DELLA PACE, IL CALVARIO - PODGORA, OSLAVIA

Il monte **Sabotino** era per la sua posizione strategica un importante punto di osservazione per l'esercito austro-ungarico, che poteva agilmente controllare gli spostamenti delle truppe italiane fino a Gradisca. Per oltre un anno gli austro-ungarici riuscirono a difendere Gorizia grazie alle postazioni installate sulle alture attorno alla città, fra le quali anche il **Monte Calvario (Podgora o Kalvarija in sloveno)**. Sulla sommità del Calvario oggi sorgono un obelisco e cinque cippi, che commemorano i soldati italiani. A breve distanza sorge la tomba dello scrittore, soldato volontario, Scipio Slataper caduto nel dicembre del 1915, durante la quarta battaglia dell'Isonzo. Il Calvario e il Sabotino passarono in mano italiana, durante la sesta battaglia dell'Isonzo, nell'agosto del 1916; l'8 agosto dello stesso anno i reparti italiani entrarono a Gorizia.
Raggiunta la cima del Sabotino si può apprezzare il panorama e comprendeme l'importanza strategica; lo sguardo può infatti spaziare sul Monte Santo, sul San Gabriele, sulla Valle del Vipacco, il Carso, la pianura Friulana, il Collio Goriziano e le Alpi Giulie.
L'Ossario di Oslavia è stato costruito nel 1938 in corrispondenza della Quota 153 del **Monte Calvario**, il complesso voluto dal regime fascista per dismettere i piccoli cimiteri raccoglie le spoglie dei soldati caduti nelle zone tra Gorizia e Tolmino (oggi in Slovenia).

SEMPRE APERTO

Come arrivare:
Sul Sabotino dalla parte italiana: Gorizia, località Castel San Mauro, strada militare che porta alla ex casermetta a piedi o in bicicletta
Sul Calvario: Via Vallone delle Acque, Gorizia
Ad Oslavia: Via Oslavia, Gorizia
Logistica:
Parcheggio per le automobili
Difficoltà:
turistica
Durata dell'escursione:
Dipende dall'itinerario scelto
Attrezzatura:
Calzature sportive
Periodo consigliato:
Tutto l'anno
Info:
INFOPOINT TURISMOFVG di GORIZIA
Corso Italia, 9 - 34170 Gorizia
Tel: 0039 0481 535764
info.gorizia@turismo.fvg.it
www.itinerarigrandeguerra.it

bogdan.potokar@siol.net
Tel. 00386 40 253234
www.sabotin-parkmiru.si

10 CAPORETTO - KOBARID "POT MIRU"

Il sentiero della pace unisce il patrimonio storico del Fronte isontino e le peculiarità naturali del Carso e della valle dell'Isonzo, l'Italia con la Slovenia. Pot Miru, come Carso 2014 +, è dedicato alla memoria delle innumerevoli vittime della Prima Guerra Mondiale. Ogni anno a novembre il treno storico, che parte dalla stazione dei treni di Redipuglia, luogo simbolo della Grande Guerra, ripercorre in un ideale viaggio nel tempo e nella storia - passando per Gorizia e Nova Gorica lungo la linea "Ferrovia meridionale" del vecchio impero austro-ungarico fino a Most na Soči (Santa Lucia) - il fronte dell'Isonzo fino a **Kobarid - Caporetto** dove sorge un ossario italiano, che custodisce le salme di 7014 soldati italiani. A Kobarid ha sede il Museo di Kobarid della prima guerra mondiale. La mission del museo è quella di proteggere, conservare e sviluppare nel futuro l'eredità del fronte dell'Isonzo con una particolare attenzione alle attività di presentazione, rappresentazione e allestimento della storia in un contesto europeo.

Info:
INFORMACIJSKI CENTER „POT MIRU"
Gregorčičeva ul. 8 - 5222 Kobarid (SLO)
Tel. 00386 5 3890167
info@potmiru.si
www.potmiru.si